

## ALLE URNE

Salute, ambiente, lavoro, qualità della vita sono i temi che sono stati discussi ieri per invitare le persone presenti in piazza ad andare alle urne per cambiare la legge

«Serve dare un segnale forte al governo rispetto all'orientamento del paese in tema di energie rinnovabili. Finito il tempo delle fonti fossili»

# «Stop alle trivellazioni nei nostri mari»

## Piazza Battisti tra bandiere e volantini gli ultimi appelli per il Sì al referendum

Un appello corale, una festa di piazza per invitare la popolazione ad andare a votare e soprattutto a votare «Sì» al referendum di domani. Rappresentanti di Legambiente, Verdi, Usl, Uisp, Sel, Rifondazione, 5 Stelle, Arci, Udi, Italia Nostra, Aspo e Libera si sono dati appuntamento a partire dalle 18 in piazza Cesare Battisti per il loro ultimo appello. «Speriamo che la rete muova di più di quello che i nostri occhi vedono», sussurra qualcuno. In effetti l'affluenza in piazza non è stata particolarmente alta nonostante l'intrattenimento musicale che ha intervallato tutti gli interventi e richiamato alcune persone di passaggio.

«Abbiamo designato 380 persone fuori sede, studenti e lavoratori che voteranno grazie ad un grosso lavoro di compilazione carte che abbiamo fatto», testimonia la consigliera comunale **Antonia Romano** che ha illustrato anche cosa hanno fatto paesi come la Croazia e la Francia. «Il cui governo ha applicato una moratoria totale per giacimenti entro le 12 miglia».

I lavori sono stati aperti da **Alex Marini (Più democrazia in Trentino)**, che al di là della sua dichiarazione di voto, ha puntato sulle regole, su ciò che lo Stato avrebbe dovuto fare per garantire, sia in fase di raccolta firme che prima del voto di domani.

«Sconcertato» dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, che ha invitato a non andare a votare, il



Alcune immagini dell'appello corale andato in scena nel tardo pomeriggio di ieri in piazza Battisti. Musica, volantini accanto ai discorsi

verde **Marco Boato**. «Non era mai successo prima che un presidente del consiglio arrivasse a tanto. Fortunatamente le altre prime quattro cariche dello Stato si sono pronunciate diversamente».

**Sinistra Italiana** ha ricordato che intorno al quesito delle trivelle si gioca una partita molto importante: la messa in discussione di un paradigma che non riguarda solo le trivelle, ma ha a che fare con l'ambiente, la salute, il lavoro, la qualità della vita. «Il governo nazionale vuole

### LA NOTA Tretter contro Panizza

#### «Il Patt dia indicazioni di voto»

Non sono piaciute al Cofondatore del Patt, Franco Tretter, le dichiarazioni del senatore Panizza in tema di trivelle e il disimpegno legato al fatto «che da noi non ci sono trivelle».

Affermazioni che, secondo Tretter, costituiscono «un altro duro colpo alla storia e alle tradizionali battaglie degli autonomisti che hanno sempre avuto nella "difesa territoriale" a 360 gradi la propria stella polare».

Tretter, che non nasconde la sua sofferenza relativamente alle recenti vicende interne del partito, afferma anche «se è legittimo che il governo provinciale e il suo governatore non diano indicazioni di voto, non lo è invece per un partito come il Patt, che ha l'obbligo morale di far sapere a un elettorato lasciato sempre più in balia di se stesso, incerto e senza gli strumenti per poter decidere con cognizione di causa, quale sia la sua posizione».

le convincerci che il blocco di alcune trivelle causerà danni economici rilevanti e perdita di posti di lavoro, proprio come il governo provinciale vuole farci credere che i fitofarmaci non siano dannosi e che senza di loro si annullerebbe la produzione di mele della Valle di Non».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche i **5 Stelle**. «Chiediamo di votare Sì per non prolungare la durata delle concessioni per le trivellazioni marittime sottocosta entro le 12 miglia. È il primo passo per poi vietare tutte le trivellazioni nei mari italiani». I **5 Stelle** puntano sull'importanza delle fonti rinnovabili e l'efficiamento energetico. «Un miliardo di euro investito in energie fossili - dicono - crea 700 posti di lavoro».

Elenca sette motivi per votare sì e fermare le trivelle anche il volantino di **Arci**. Al primo posto il fatto che il tempo delle fonti fossili è scaduto: in Italia il nostro Governo deve investi-

re da subito su un modello energetico pulito, rinnovabile, distribuito e democratico». In campo - ieri - è sceso poi anche l'**Udu** (unione degli universitari di Trento) che ha ricordato il fatto che gli studenti fuori sede, presentandosi con la tessera elettorale in stazione, ricevono uno sconto del 70% sui treni a lunga percorrenza e il 60% sui regionali. L'invito a votare Sì, per loro, deriva dalla necessità di inviare «un segnale forte al governo rispetto all'orientamento del paese sulle energie rinnovabili. Contribuiscono a rendere più sicuro il nostro mare, le nostre coste e la fauna marina». Votare no, invece, «fa comodo alle grandi multinazionali del gas e del petrolio che potranno avere proroghe per estendere la durata delle loro concessioni. Contribuisce inoltre a rendere le 12 miglia prossime alla costa un cantiere in mare aperto, riducendo il turismo e la sicurezza ambientale».

### IL FRONTE DEL NO

Anche l'ambientalista **Mirco Elena** non si schiera contro

## «Voto non risolutivo, problema diverso»

Dato che si tratta di un referendum abrogativo, qualora prevalesse il No (oppure se non fosse raggiunto il quorum del 50% di elettori più uno) il testo della legge rimarrebbe inalterato.

«Qualunque sia l'esito questo voto non sarà risolutivo: il problema reale è diverso e molto più grande rispetto a quelle 44 aree con trivelle. L'impressione è che si stia cercando di dire alla gente che se voteranno sì da lunedì ci saranno solo le rinnovabili. Purtroppo non sarà così: si sta lavorando per trovare sistemi e tecnologie alternative e sostitutive del petrolio, ma ci vorranno molti anni». Questo il pensiero di **Giulio Bonazzi**, presidente di **Confindustria**

**Trento**, sottolinea che «oggi in Italia l'energia costa due volte e mezza in più rispetto alla Germania, e gli oneri ricadono sulle imprese». Quindi per domenica la sua indicazione di voto, come quella di **Confindustria** a Roma, è No o astensione. È per il no anche il fisico, ricercatore e ambientalista, **Mirco Elena**. «Sono certo d'accordo con la necessità di dare un segnale politico al governo, che non sta facendo molto a favore delle energie rinnovabili, anzi. Ma il segnale in questo caso è insufficiente e controproducente», dice Elena che aggiunge.

«Sarei pure d'accordo se le piattaforme per l'estrazione di gas (sono il 90% del totale) e di petrolio (il ri-

manente 10%) avessero dimostrato nel tempo di essere pericolose, ma mi risulta che Rimini ha continuato ad avere milioni di bagnanti pur essendo in alto Adriatico una grande concentrazione di trivelle. Quindi disastri da decenni non ce ne sono stati e non vedo perché dovrebbero succedere in futuro, se si applicano le migliori tecniche e le autorità controllano. Oltretutto il referendum avrebbe effetto solo su quelle entro le dodici miglia dalla costa, mentre quelle più lontane non sono in questione e, come è ben noto, le correnti marine non hanno il contachilometri. Ma c'è di più. Se noi rinunciamo al gas e al petrolio autoprodotti nel nostro paese, non è



Trivelle sull'Adriatico: continueranno a funzionare?

### Artigiani e industriali propendono verso il No o l'astensione

che ne faremo a meno; semplicemente lo andremo a comperare all'estero». Dicono No anche gli artigiani trentini attraverso il presidente **Roberto de Laurentis**. «Le questioni poste nel referendum sono delle sciocchezze, perché quelle piattaforme ci sono già e possono continuare a operare». Secondo de Laurentis «questo referendum dimostra l'incapacità dei nostri governanti di prendere le decisioni e di assumersene le responsabilità. Con una porcheria come quella di domani uccidiamo un istituto prezioso e utili come quello referendario, da utilizzare per questioni importanti ogni dieci anni, non ogni dieci giorni».